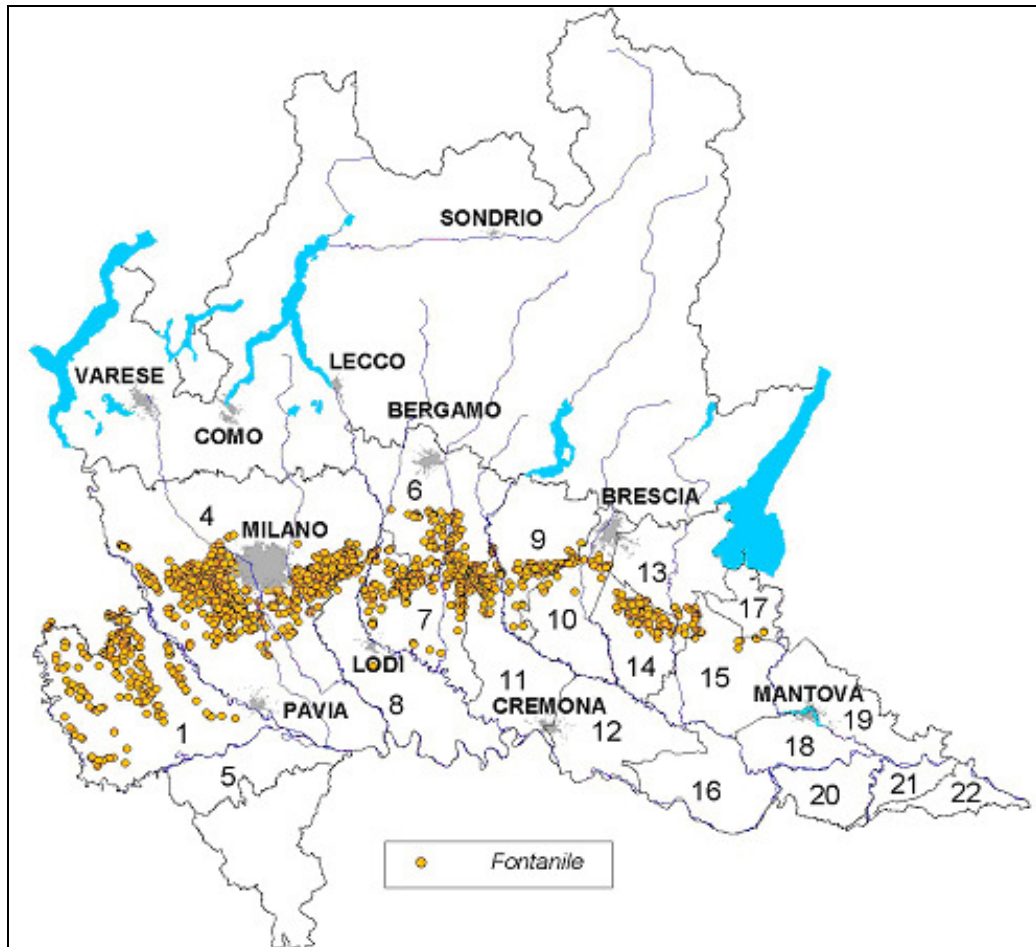


(2) La Fascia Dei Fontanili

I fontanili sono l'artificiale canalizzazione delle acque che spontaneamente sgorgano dal suolo in determinati punti del territorio. Almeno sin dal medioevo l'uomo ha imparato a sfruttare queste sorgenti di pianura, incanalando le portate a beneficio dei campi. L'acqua, scaturita alla superficie dopo un lungo cammino sotterraneo, si presenta particolarmente pura e dà vita, nei primi metri del percorso, ad ambienti a volte ancora incontaminati.

I fontanili sono l'espressione di una particolarità idrogeologica che si estende lungo l'intera falda sinistra della valle Padana, in un'area sub-orizzontale larga dai tre ai dieci chilometri chiamata **Fascia Dei Fontanili**.

La *Fascia Dei Fontanili* è un'area ad andamento trasversale, da Est ad Ovest, che caratterizza l'intera pianura Padana in sponda sinistra del Po, estendendosi dal Piemonte al Veneto, ed è generata dall'affioramento, in superficie, di strati di terreno impermeabile e conseguente emersione delle acque che su questi scorrono, sino in quel punto, nel sottosuolo.



*Distribuzione fontanili in Regione Lombardia
(Ersal, 1994 – Strato informativo Idrologia superficiale – Copertura fontanili)*

In Lombardia questa fascia delimita, approssimativamente, due zone ben distinte, dal punto di vista agronomico:

- la settentrionale, caratterizzata da intense forme di consumo del territorio per straordinario sviluppo dell'urbanizzato e di grandi strutture di servizio e di comunicazione, alcune in fase avanzata di realizzazione e/o definizione progettuale (alta velocità ferroviaria, BreBeMi, ...). L'agricoltura, in quelle aree, svolge un ruolo importante ma frammentato ed è caratterizzata da conduzioni altamente industrializzate e specializzate. Resiste, in forma più vocata, il comparto legato strettamente al settore lattiero caseario. In quest'area si originano due effetti negativi che si ripercuotono a valle, senza che vi sia un'autorevole coordinamento in grado di attenuarli o, quantomeno, di ridurli ad effetti sostenibili: lo stravolgimento del flusso delle acque durante gli eventi meteorologici, a causa dell'aumento formidabile delle superfici impermeabili, e l'abbassamento dei livelli delle falde più superficiali, fonte di alimentazione dei fontanili e quindi della dotazione irrigua dell'area sottostante;
- la zona a Sud della Fascia Dei Fontanili, che da questa trae gran parte della dotazione irrigua e che resta ad altissima vocazione agricola intensiva, vero motore della produzione lattiero-casearia lombarda, frutto della fortunata combinazione di vari fattori, il primo dei quali è senz'altro la sistemazione fondiaria funzionale all'irrigazione, quindi la stessa irrigazione.

La storia dei fontanili è antica ancor più della pratica irrigua, a sua volta più giovane dell'agricoltura ma ad essa, oggi, essenziale. Qui vale solo sottolineare che il fontanile è un'opera artificiale costruita dall'uomo per raccogliere e convogliare acque che ristagnavano, naturalmente, sui terreni, rendendoli innanzitutto insalubri.

Immediato è stato senz'altro il constatare che, ottenuto il prosciugamento dell'area paludosa o sortumosa, le canalizzazioni drenanti continuavano ad essere alimentate da acque di elevata qualità ed a costante temperatura, segno evidente che quei ristagni non erano dovuti all'accumulo di acque di pioggia bensì all'emergere di acque sotterranee, spinte in superficie da non elevate pressioni.

La pressione dell'acqua, nelle risorgive, è infatti dell'ordine di pochi centimetri di colonna d'acqua, raramente supera i due÷tre decimetri, tant'è che una lieve perturbazione che riduca questa minima pressione può provocare l'esaurirsi della sorgente.

Se invece si crea uno sfogo alle acque mantenendole a livelli minimi sulla risorgiva, esse continuano a sgorgare e scorrere nella canalizzazione realizzata, producendo acqua di ottima qualità, con temperatura costante nell'anno (intorno ai 13÷14 gradi centigradi).

Queste furono le prime osservazioni che gli uomini di circa duemila anni fa poterono compiere nei primi tentativi di asciugare le aree paludose, ma stranamente lontane dai fiumi. Asciugare un terreno e vedere le acque alimentare senza sosta il canale scavato per il drenaggio fu un tuttuno con l'idea di utilizzare, a valle, queste acque, tanto preziose sia per la qualità che per la costanza della temperatura, in grado di assicurare la crescita delle erbe anche d'inverno, attraverso la tecnica dei prati a marcita.

La Fascia Dei Fontanili, quindi, costituisce una zona di alimentazione delle reti irrigue, a mezza via tra i piedi delle Prealpi ed il Po, ma diffusa su una direttrice Ovest-Est, continua, quindi in grado di fornire acque anche in aree idrologicamente lontane ed irraggiungibili dai fiumi.

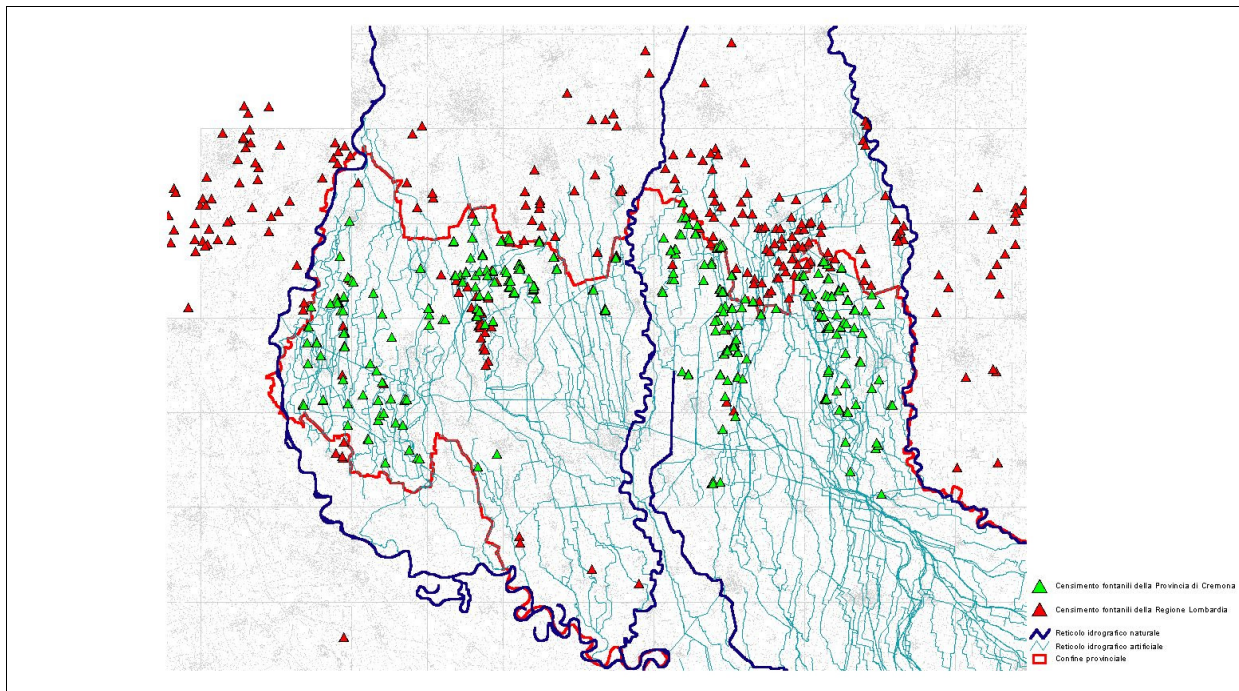
L'ampiezza della Fascia può subire variazioni anche a carattere stagionale; certa è purtroppo la tendenza ad una deriva negativa che porta verso la riduzione di questo spazio poiché molti fontanili si asciugano definitivamente e vengono per questo abbandonati.

La cosa è nota: tutti sanno, e tutti si lamentano, che questi fontanili stanno scomparendo. Pochi o nessuno, nella Pubblica Amministrazione, fa qualcosa di concreto per salvarli, poiché di essi è l'acqua che va salvata, ancor prima dell'ambiente che ospitano.

C'è infatti da sottolineare che i fontanili, come qualsiasi corso d'acqua nella nostra pianura, tende col tempo ad interrarsi. Se nessuno provvedesse, più volte all'anno, allo sfalcio delle sponde e del fondo, le erbe e le alghe prenderebbero il sopravvento; le specie superiori, a cominciare dalla canna palustre, succederebbero alle prime sino a giungere alla chiusura di ogni spazio.

Con l'accrescersi della vegetazione acquatica, inoltre, il livello delle acqua scorrenti s'accrescerebbe, sino ad equilibrare la modesta pressione della risorgiva, il cui flusso scomparirebbe.

L'attività di pulizia, che elimina la vegetazione al suo nascere, ha un costo elevato e sostenuto soltanto sino a quando il fontanile è in grado di dare quella quantità di acqua per l'irrigazione che rende conveniente la spesa per la manutenzione.



Localizzazione dei fontanili censiti dalla Provincia di Cremona (Provincia di Cremona - Settore Ambiente, Servizio Ambiente Naturale e Cave, 2003 - I fontanili della Provincia di Cremona, censimento effettuato negli anni 1998-2002.)

Quando questa quantità scende sotto un certo livello, pur restando utile e sufficiente a sostenere l'ambiente del fontanile, cade l'interesse economico al mantenimento e la sorgente si abbandona.

Cosa fare per evitare la scomparsa di questa realtà così preziosa e caratteristica per l'ambiente?

Due cose semplici potrebbero essere realizzate in tempi brevi, almeno per salvaguardare il salvaguardabile:

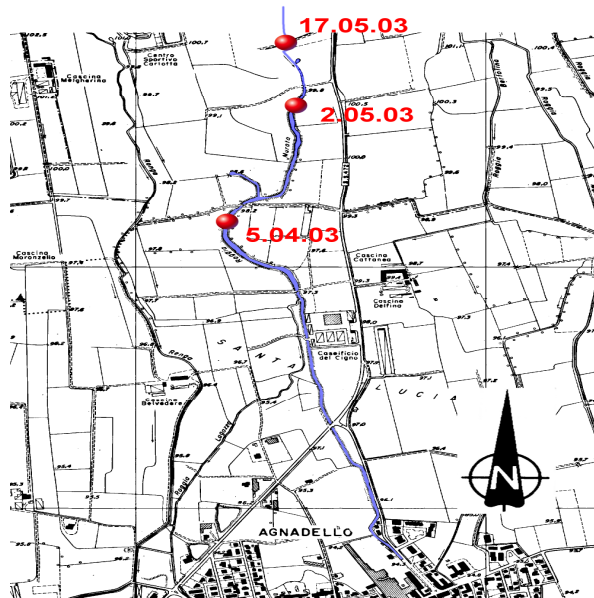
1. determinare una fascia di rispetto attorno al fontanile dove precludere la realizzazione dei pozzi superficiali. L'acqua del fontanile, infatti, sgorga in quel punto perché lì essa ha una certa pressione e portata. Se nel raggio di azione di questa pressione, che si può estendere per alcuni chilometri, viene realizzato un pozzo, la pressione e la portata al fontanile diminuiscono;
2. concorrere, con denaro pubblico, alla conservazione dei fontanili. Così come dovrebbe avvenire per la tutela di tutto il reticolo idrografico, anche i fontanili hanno bisogno d'essere mantenuti e nessuno può pretendere che questa cura sia posta in capo ai soli agricoltori, quando questi non ottengono più la necessaria risposta in termini di quantità d'acqua irrigua. Se il fontanile, che più non assicura una portata interessante per i campi, resta ancora un tesoro di tutti, la collettività deve sforzarsi di conservarlo e, magari, di arricchirlo con nuova acqua.

Resta evidente il fatto che la dotazione della Fascia Dei Fontanili dipende esclusivamente da due fattori: la disponibilità di acque nelle falde più superficiali e l'apporto delle irrigazioni a scorrimento.

Le immagini che seguono evidenziano la progressione geografica delle risorgenze nell'alveo della roggia Murata, origine del fiume Tormo, nei comuni di Arzago d'Adda BG e di Agnadello CR per effetto dell'inizio delle prime irrigazioni nei terreni sovrastanti.



risorgenza roggia Murata al 5 aprile 2003





Sopra: risorgenza di roggia Murata al 2 maggio ed al 17 maggio 2003.

Assistiamo oggi ad un processo di proliferazione di pozzi non sufficientemente profondi e di diffusione di pratiche irrigue localmente più efficienti, ma che riducono notevolmente la rialimentazione della prima falda nelle aree di 'ricarica' dei fontanili. Il risultato è l'impoverimento, se non l'esaurimento dei fontanili, secondo una progressione che sposta il limite della fascia sempre più a Nord; esaurimento che si esalta proprio in estate, periodo di maggior domanda, e che produce una reazione a catena tra gli stessi agricoltori che vedono ridursi, se non scomparire, l'apporto del fontanile e costruiscono così pozzi che a loro volta

Il fenomeno, così come è stato verificato, per altri scopi, nel 2003 è assai significativo poiché quell'anno è caratterizzato da assoluta ed eccezionale mancanza di precipitazioni meteoriche.

Risalta quindi l'estrema delicatezza dell'equilibrio idrologico di quest'area, dove la circolazione delle acque determina il fenomeno della distribuzione sul terreno e del recupero, per colatura e per risorgiva, a favore dei terreni 'sottostanti', secondo cadenti e carichi piezometrici minimi.

Qui, di conseguenza, si manifesta in modo assai più evidente che in altre zone lo squilibrio provocato da una gestione territoriale che non valuta, con la necessaria attenzione, questo delicato e vitale equilibrio.

Quanto sia compromessa la situazione è una valutazione da condurre al più presto.

Il presente lavoro vuole concorrere in questa direzione.